



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

LA PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO

INTRODUZIONE

Il tema di questo studio mi dà una sensazione di intimità con Dio; forse perché, trattando **la preghiera più famosa del mondo**, possiamo rivivere i sentimenti più forti, gioie e lacrime confidate all'Eterno nei momenti di preghiera.

Nell'esposizione ripercorrerò una predicazione di qualche anno fa che avrei voluto pubblicare in forma di libricino per le chiese di Trapani e Verbania (e per tutti).

Detto questo possiamo leggere insieme il testo com'è riportato in Matteo 6: 9-13 che riporta la preghiera in forma più estesa rispetto a Luca 11: 2-4.

Voi dunque pregate così:

"Padre nostro

che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno;

sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano;

rimettici i nostri debiti

come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori;

e non ci esporre alla tentazione,

ma liberaci dal maligno

SB

ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

Signore, insegnaci a pregare

La
Preghiera
Del
Padre Nostro
Spiegata A Tutti

D i n o C o s e n z a

studibiblicidelsud@hotmail.com

per le Chiese Cristiane Evangeliche Indipendenti
di Trapani & Verbania

Predicazione del Past. Dino Cosenza
Registrazioni audio di Giusy Ballarotta
Trascrizione al PC di Oliviero Scircoli



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

PREMESSA

Questo libretto e la trascrizione di una predicazione che il Past. Dino Cosenza ha esposto nella Chiesa Cristiana Evangelica Indipendente di via Sicilia ad Erice (falde) in provincia di Trapani e ripreso durante la formazione della chiesa di Verbania.

L'esposizione fa l'analisi del testo della preghiera, così detta, del Padre Nostro con un duplice effetto di confermare l'inefficacia di una recitazione sterile (come avviene presso i cattolici) e contemporaneamente ripropone lo stesso testo biblico per una riflessione sui contenuti.

Quasi ad avvertire la diffidenza che taluni evangelici potrebbero avere per questa preghiera, in quanto tale, vengono evidenziati i preziosi insegnamenti, consigli e dottrine che scaturiscono dalle semplici parole trasmesse da Gesù per mezzo della chiesa apostolica.

Si consiglia di fare tesoro delle riflessioni o meditazioni proposte sapendo che le istruzioni provenienti dalle Sacre Scritture sono una via per una vita esuberante.



ATSIR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

Signore, insegnaci a pregare

La Preghiera Del Padre Nostro Spiegata A Tutti

§§§§§§§§§§

IL "PADRE NOSTRO"

Quanti fanno riferimento alla preghiera del "Padre Nostro" per evangelizzare o per fare insegnamento e dottrina? Questa preghiera è spesso dimenticata per lungo tempo, anche se è il modo che Gesù ci ha insegnato per pregare.

Proprio per questo motivo è bene meditare a fondo sul vero significato di questa preghiera. Scopriremo il "valore pastorale" in essa contenuto, capace di istruirci con sane dottrine, e il "valore evangelistico" per proporci agli altri senza ipocrisia, come uomini e donne trasformati dalla fede.

Il modello della preghiera

Per prima cosa è importantissimo non cadere negli eccessi della chiesa cattolica che ha trasformato il Padre Nostro in una preghiera da ripetere a memoria in maniera meccanica, buona in ogni momento; associandola, cosa più sbagliata, ad altre "preghiere" assolutamente non bibliche e fuori da qualunque insegnamento cristiano. Il Padre Nostro è un insegnamento, testimoniato nei vangeli, che Gesù stesso ci ha lasciato; non per essere ripetuto a memoria ma per essere un *modello* di preghiera a cui ispirarsi per rivolgerci a Dio.



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

Esistono, nei vangeli, altri riferimenti alla preghiera in generale. E' scritto, per esempio, che la preghiera non è grata a Dio quando è fatta da uomini che la *gridano* solo per farsi sentire dagli altri uomini e si sentono appagati dal consenso che è dato loro per l'esibizione. Ciò corrisponde ad una gratificazione effimera perché è una cosa strettamente legata al *mondo* (ricompensa temporanea), un *mondo* che passa e che non parteciperà all'eternità.

La preghiera nascosta

Dio ama, invece, la preghiera segreta ed intima che viene fatta, come Lui ci insegna, ritirandosi nella propria camera, chiudendo l'uscio alle proprie spalle, per trovare comunione con il nostro Padre celeste ed ottenere la ricompensa e la benedizione divina. La preghiera, e gli altri atti di fede, sono il modo per rendere grazie a Dio; e se le nostre richieste sono fatte con il cuore sono esaudite, sempre secondo i suoi piani. Non è necessario che altre persone sentano ciò che chiediamo a Dio poiché è a Lui che è rivolta la preghiera ed è Lui l'**unico** in grado di esaudirla.

Una preghiera, tante preghiere

La preghiera del Padre Nostro è, più precisamente, una serie di preghiere. La preghiera singola, infatti, consiste in una sola richiesta che noi rivolgiamo a Dio per noi stessi (Dio, guariscimi) o per qualcun altro (Dio, aiuta il fratello). Differentemente, invece, il "Padre Nostro" è formato da tante richieste.

Anche questa considerazione ci spinge nella direzione della verità, educandoci ad una comunione vera, viva, con Dio.

Infatti il soggetto di preghiera corrisponderà ad un bisogno intimo, personale, sentito. Anche quando la richiesta è "per altri" un *processo* efficace farà sì che possiamo immedesimarci per vivere in prima persona il "bisogno" altrui.

La preghiera (che prescinde da una richiesta astratta) diventa un atto, in tutta coscienza, presentato a Dio, depurato da automatismi e procedure meccaniche favorendo una *evocazione* reale della presenza di Dio (e del devoto).

Ogni volta che il discepolo prega si avvicina alla linea di confine che divide il *luogo* fisico da quello spirituale. Quanto più sentirà lo Spirito che lo guida (avvolgendolo, trasportandolo, sostenendolo), più arricchirà quei momenti con visioni, parole profetiche e rivelazioni che possono sottintendere la risposta a quanto posto sull'altare del cuore (essendo lo Spirito Santo il fuoco che brucerà l'offerta); anche se il Signore potrà parlare (rivelarsi) al di là delle nostre intenzioni.



ATSIR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

1° PADRE NOSTRO

Gesù ci insegna così:

“Padre nostro...”

Già nelle prime parole, è racchiuso un insegnamento grandissimo che non possiamo fare a meno di considerare: la preghiera va rivolta a Dio e non ad altri; Gesù invoca, infatti, il PADRE NOSTRO non altri.

A nessuno, va rivolta la supplica, neanche agli angeli che, secondo le Scritture, sono ministri di Dio che devono servire i cristiani che ereditano la salvezza. Non esistono intermediari tra noi e Dio poiché Egli è l'Unico che tutto può e, quindi, è l'Unico che può esaudire i nostri *desideri*; anche mandandoci, se necessario, degli angeli che sono ai Suoi comandi.

La “mediazione” di Gesù e dello Spirito Santo (fondamentale, indispensabile e necessaria) non va sottaciuta; ma proprio perché “proposta” da Dio, e in Dio stesso, tale “mediazione” c'introduce direttamente al Padre annullando distanze e ...“ponti”.

La chiesa cattolica viene meno a questo preciso e chiaro insegnamento: altre “preghiere”, senza peraltro nessun riferimento biblico, rivolte ad altri oltre Dio (Maria o uno qualsiasi dei santi), sono spesso abbinata alla preghiera del Padre Nostro, ignorando la dichiarazione di Dio che nella sua unicità dichiara: “io non darò la mia gloria a nessun altro” (Isaia 48:11).

Figli Di Dio

Altro concetto di fondamentale importanza contenuto in queste poche parole, è la nuova dignità che c'è concessa e riconosciuta: quella di **figli di Dio**.

Infatti chiamando Dio nostro padre, ci poniamo nella condizione di figli. È, questa, una nuova condizione acquisita nel momento stesso che diventiamo discepoli di Cristo. Il discepolo ascolta gli insegnamenti del suo maestro e solo apprendendo le verità promulgate può vivere queste stesse verità.

Nell'invito di rivolgerci a Dio possiamo trovare e vivere, sostenere e provare, la nuova condizione dell'uomo che ha riconosciuto ed ha accettato Gesù Cristo.

Solo tramite Gesù è possibile raggiungere questo status ed è per questo motivo che non tutti gli uomini sono figli di Dio. Noi uomini siamo tutti creature di Dio, ma solo chi accetta Cristo, come scrive l'evangelista Giovanni, acquista il privilegio, che fino allora non esiste, di essere chiamato figlio di Dio. Il credere in Gesù Cristo e nella Parola è l'unico modo per cominciare il lungo e duro cammino necessario per acquisire e consolidare il diritto ad essere figli di Dio.



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

Per Lo Spirito Di Dio

Dopo aver “accettato il Signore” appare chiaro il nuovo traguardo da raggiungere: lo Spirito Santo.

E' lo Spirito Santo (chiamato anche, non a caso, Spirito d'adozione) che, venuto a far parte integrante della nostra vita, sancisce la nostra adozione a Dio; evidenziando che fino a quel momento siamo stati come degli orfani.

Ma il cammino non finisce qui. Scrive S. Paolo *ai romani* che solo chi è guidato dallo Spirito è **figlio di Dio**; non basta allora credere in Gesù e ricevere il dono dello Spirito Santo, ma è necessario che lo Spirito di Dio diventi la guida della nostra vita. Noi dobbiamo ubbidire alle indicazioni dello Spirito per compiere la volontà di Dio e seguire il cammino che il Signore ha preparato per ognuno di noi.

Fino Al Rapimento E Alla Resurrezione

La scalata non è ancora finita! Proseguendo, infatti, l'esplorazione delle verità di Dio S. Paolo scrive che lui stesso sta aspettando qualcosa, qualcosa che tutti i credenti, condividendo la speranza apostolica, devono desiderare fortemente: l'adozione del nostro corpo.

L'adozione di Dio nei nostri confronti si completa con l'adozione del corpo. Tutto ciò accadrà quando, alla fine dei giorni, saremo rapiti nelle nuvole o resuscitati dalla morte per entrare, con un corpo nuovo, nelle dimore del regno del Padre.

Ecco finalmente il traguardo tanto bramato. Con il ritorno di Gesù si compirà e si completerà la nostra adozione; raggiungeremo Dio con un corpo nuovo, lavato da tutti i peccati e senza più la possibilità di cadere nel peccato perché, quest'ultimo, non esisterà più. Riceveremo il nostro premio per aver creduto in Lui fino in fondo: la corona della vita eterna.



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

2° CHE SEI NEI CIELI

Proseguiamo ora la lettura del “Padre Nostro”. La frase che segue è:
“...che sei nei cieli...”

La Dimora Di Dio

Siamo di fronte alla presentazione agli uomini della dimora di Dio. Essendo Dio spirito, anche la sua dimora non deve essere immaginata come un luogo fisico, ma come un luogo senza limiti ed etereo (diverso dal 1° cielo), adeguato alla natura di Colui che vi abita.

Il concetto di *infinito* è difficile per noi da immaginare e da raffigurare, ma è ciò che meglio rappresenta l’immensità e la gloria del Signore Dio nostro. Per facilitarci il compito la casa di Dio è rappresentata come una cosa che noi tutti abbiamo ben presente con la sua altezza e la sua immensità: il cielo.

(Nota: cieli, alto dei cieli., cielo dei cieli; per cui: Altissimo).

Anche il Signore ci aiuta a capire e descrive *il cielo* come il suo trono e *la terra* come lo sgabello dove Egli poggia i suoi piedi. E’ solo un’altra metafora per permetterci di comprendere, o perlomeno di immaginare, la grandezza e l’immensità di Dio.

L'Unico Dio

L’alta dimora di Dio lo pone al disopra di tutto e di tutti, e di tutti gli “dii” (Egli è l’Iddio degli dii). La rivelazione di Dio trascende le divinità concepite dagli uomini e idolatrate nei santuari o nelle nicchie, attribuendo loro un’autorità limitata e una giurisdizione legata a luoghi, categorie, mestieri, organi del corpo, eventi od altro.

Come i cieli (e sono cieli spirituali) sono al disopra di tutto (anche del cielo fisico) così l’Unico e Vero Dio trascende tutta la creazione, abbracciandone le coordinate fondamentali: *spazio* e *tempo*. Questa dichiarazione sul sito di Dio (che è anche una “condizione”) è, insieme, riconoscimento della Sua sovranità su tutte le cose e antitesi di tutto ciò che finisce: Dio è Eterno.

Ma è anche purezza (non terreno), e sorveglianza (da alto), ...è un modo carezzevole di rivolgersi a Dio, affettuoso, riverente; è un’espressione che convoglia il sentimento del credente verso Colui che ha una dimora unica, ineguagliabile, verso Colui che è il solo Dio.



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

3° SIA SANTIFICATO IL TUO NOME

Gesù prosegue poi con il suo insegnamento:

“...Sia santificato il Tuo nome...”

Questa frase della preghiera può essere paragonata *al terzo comandamento* che ci ordina di “non nominare il nome di Dio invano”. Entrambe le affermazioni ci esortano al rispetto del nome di Dio, a non nominarlo inutilmente e a non fare un uso smodato non solo del nome, ma anche della persona di Dio.

E’ appena il caso di notare che il “*terzo dei dieci*” ha la forma propria della maggior parte dei comandamenti (che spesso impartiscono un divieto); mentre la preghiera del Padre Nostro è propositiva: il nome di Dio *deve* essere santificato, e non solo con le parole, ma anche con i fatti.

Ciò corrisponde ad un nuovo rapporto tra il credente e Dio (inaugurato in Cristo) dove il riverenziale timore (non nominare) è arricchito dall’invito a servire (santificare) il Nome di Dio.

Il “non fare”, ciò che è male, è superato dal “fare”, ciò che è bene.

La santità del Signore Dio nostro deve essere celebrata da canti e preghiere, ma anche con le nostre opere. Tutta la nostra vita terrena deve essere spesa a santificare Dio che, tramite il suo Spirito, invade il nostro corpo e c’indica la via da seguire. Solo così facendo noi riusciamo ad osservare i due precisi ordini che, prima nel *comandamento* e poi nel *Padre Nostro*, ci sono stati dati.

Solo così si eviterà di arrivare a ripetere quella terribile situazione che accadde quando Gesù pronunciò queste durissime parole di condanna: “...a causa vostra il nome di Dio è bestemmiato tra i gentili...”. Dio non ci chiede molto, in confronto a quello che ci dà; rispettiamo i suoi insegnamenti, lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, non perdiamo occasione di lodare il Signore così, oltre a rendere una buona testimonianza, il nome di Dio sarà santificato.

4° VENGA IL TUO REGNO

“...Venga il tuo regno...”

Con queste parole, che sono una preghiera a Dio, stiamo chiedendo a Dio qualcosa, qualcosa che non c’è. Con le preghiere, infatti, siamo soliti rivolgerci a Dio ed esortare il suo intervento per colmare un vuoto, un bisogno, materiale o spirituale che sia, che è presente in quel momento.



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

Un Regno Fatto Di Potenza

Ma dove e come possiamo trovare il regno di Dio? Una prima risposta a questa domanda ci viene dall'osservare il ministero di nostro Signore Gesù. Egli era solito dire: "...Se io caccio i demoni con il dito di Dio allora **il regno di Dio** è pur pervenuto a voi..." (Luca 11:20). I segni miracolosi della grazia e della potenza di Dio sono una prova concreta della presenza del regno di Dio; i prodigi, i miracoli che avvenivano ai tempi di Gesù erano quei "segni" che palesavano la presenza stessa di Dio e, quindi, del suo regno.

... E d'Amore

Specificatamente Gesù faceva i miracoli per amore. Era l'amore, la pietà, che lo spingeva a soccorrere quanti si rivolgevano a Lui e non soltanto guarendo gli infermi, ma anche "proponendo" un sistema terreno e temporaneo (in vista dell'eternità) fatto di soccorso reciproco, solidarietà, amicizia, gioia nella speranza...; l'eredità di un tale regno è stigmatizzata nelle parole dette da Gesù dopo l'incontro col giovane ricco: "...Gesù rispose: «In verità vi dico che non vi è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi, per amor mio e per amor del vangelo, il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna..." (Marco 10:29,30).

Chi cerca Trova

Ma per trovarlo veramente (il regno), tutto questo non è sufficiente; è necessario, infatti, che il regno di Dio entri nei nostri cuori e Gesù ci ricorda che il regno di Dio non è lontano, ma molto vicino ai nostri cuori, tanto da richiedere e rendere possibile la partecipazione.

Per vedere esaudita tale preghiera non è necessario compiere chissà quali eroiche imprese o quali immensi sacrifici ma, semplicemente, aprire la porta del nostro cuore perché è proprio lì che trova dimora il regno di Dio. Spalanchiamo la porta a Dio! Solo questo ci è chiesto affinché la nostra vita sia immersa nel regno di Dio.

[Nota: si propone agli studenti di approfondire "il regno di Dio" come condizione del cuore (a dell'anima)]



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

5° SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ ANCHE IN TERRA COM'È FATTA NEL CIELO

“...Sia fatta la Tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo...”

Con questa parte della preghiera Gesù ci esorta, chiaramente, a chiedere a Dio che anche in terra, così come avviene in cielo, sia fatta la volontà del Padre. Questo perché Dio è buono e, allora, la Sua volontà non può che portare del bene sulla terra.

Senza Discutere

Siamo abituati a discutere su tutto, dal calcio alla politica. A volte, dibattiamo dimostrando una competenza inaspettata e quasi sempre ce ne andiamo con la nostra ragione.

Quando siamo ai piedi di Dio ritorniamo bambini e dinanzi alla Sua immensità riconosciamo di non sapere nulla. Nulla del cuore di quella persona con cui siamo stati un momento prima, nulla del perché avvengono determinate cose, nulla forse anche di noi stessi. E su tutto aleggia **la volontà di Dio**.

Ci ricordiamo la distanza (e l'altezza) dei Suoi pensieri rispetto ai nostri e *fidenti* preghiamo che la nostra vita possa dirigersi là dove c'è il Suo volere e, ancor meglio, di potere (scegliere di) aderire ai propositi di Dio.

Un Margine d'Azione

Infatti c'è un argine d'azione. Sfatiamo il *luogo comune* al quale siamo soliti riferirci per giustificare qualunque cosa avvenga sulla terra. Chi compie la volontà di Dio, non uccide, non ruba, non affama interi popoli salvaguardando solo i propri interessi o quelli di pochi. Non è vero, quindi, che tutto avviene per volontà di Dio; e la distinzione tra chi fa la volontà di Dio e chi no, non è fantomatica.

Realmente, nella conversione a Cristo, siamo chiamati **fuori dal mondo** a cercare e fare la volontà di Dio.

Dobbiamo in ogni modo ricordare che ci sono degli avvenimenti, anche luttuosi, che sono avvenuti per la volontà di Dio (dei quali siamo certi poiché testimoniati nella Bibbia), ma ciò non ci deve portare a conclusioni sbagliate. Non dobbiamo mai dimenticare che non tutto accade per volontà di Dio perché, se così fosse, allora la preghiera sarebbe superata, sorpassata e, soprattutto, inutile; e noi sappiamo che così non è.



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

Allora, fratelli, stiamo attenti ed aiutiamoci l'un l'altro a cercare la *vera volontà di Dio* come recita la preghiera; la volontà di Dio che si deve **manifestare in terra come nei cieli** dove, gli angeli che vivono con Dio, rispettano ciò che il Padre dice ed ubbidiscono al Suo volere.

Questo è ciò che dovremmo fare! Questo che, invece, spesso non accade perché l'uomo ha indurito il suo cuore e tappato il suo orecchio.

Cari fratelli, cosa vuole il Signore stasera? Facciamo la Sua volontà ed osserviamo i suoi comandamenti.

Continua Gesù:

6° DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO

“...dacci oggi il nostro pane quotidiano...”

(o necessario, sufficiente)

C'è da considerare che, mentre ai tempi di Gesù si era soliti lavorare *a giornata*, ai nostri giorni l'evoluzione del mondo del lavoro ha portato diversi cambiamenti nel rapporto tra dipendenti e imprenditori. Il chiarimento è necessario per comprendere correttamente il senso di queste parole.

Il pane quotidiano è quindi la necessità, ciò che serve all'uomo per il proprio sostentamento. Il testo greco può anche essere tradotto come *sufficiente* o *necessario*, ma importante è l'insegnamento contenuto nella preghiera: la totale fede nel Signore nostro Dio chiedendo al Signore il suo intervento affinché tutto il necessario sia provveduto all'uomo.

Una Priorità

Giunge necessario il parallelo con le parole di Gesù rivolte a consolare chi si affanna nella ricerca del cibo e del vestiario: “Cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia e tutto il resto verrà da sé”.

Stiamo parlando, fratelli miei, di necessità primarie e proprio davanti a queste che il Signore ci esorta a ricercare non il modo per colmare queste mancanze, ma ad avere fede e ricercare la giustizia di Dio.

Spesso l'affannosa ricerca di un rimedio può risultare dannosa e lo sarà sicuramente se ci allontana da Dio e dal Suo insegnamento.

Vogliamo tenere presenti due indicazioni della parola di Dio:



ATSIR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

1Timoteo 6:10 Infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori.

Ebrei 13:5 La vostra condotta non sia dominata dall'amore del denaro; siate contenti delle cose che avete; perché Dio stesso ha detto: «Io non ti lascerò e non ti abbandonerò».

Ascoltiamo il Signore, andiamo alla Sua ricerca, senza per questo perdere giornate di lavoro. Approfittiamo dei *tempi morti*, che sarebbero comunque persi e facciamo in modo che quei momenti diventino produttivi. Fermiamoci, soprattutto nel bisogno, fermiamoci a considerare la parola di Dio, l'amore di Dio, la provvidenza di Dio... cerchiamo il regno di Dio.

Cosa bisogna fare? Cosa è il regno di Dio? Il regno di Dio è liberazione, è guarigione, è annunzio del suo evangelo, è preghiera per un fratello ammalato o oppresso dal maligno, è evangelizzare...

Serviamo così il Signore e, sicuramente, non ci mancherà il "pane quotidiano". Ricordiamoci, cari fratelli, che se un datore di lavoro paga gli uomini al suo servizio cosa mai farà il Signore, Dio dell'Universo, con gli uomini al Suo servizio. Nel libro del profeta Malachia è scritto: vi farò vedere la differenza (incommensurabile) tra servire l'uomo e servire Dio.

7° E RIMETTICI I NOSTRI DEBITI

8° COME ANCHE NOI LI ABBIAMO RIMESSI AI NOSTRI DEBITORI

“...e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori...”

La preghiera entra ora nel campo della remissione dei nostri peccati o, seguendo il testo, dei nostri debiti. La parola debiti non va considerata con il più stretto dei suoi significati poiché i debiti a cui si riferisce Gesù non sono quelli di denaro, sebbene esistano anche questi, soprattutto ai nostri giorni, ma, più in generale, si riferisce alle mancanze che ognuno di noi ha: i nostri "debiti" verso il Signore.

Un Grande Debito

Con questa parte della preghiera il Signore ci rende consapevoli del fatto che siamo tutti, in molte maniere, debitori nei confronti di Dio poiché siamo peccatori. Questa



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

preghiera è molto forte, vera, tanto che, cari fratelli, chissà quante volte è stata rivolta a Dio accompagnata dalle nostre lacrime.

Tutti sappiamo, infatti, che il salario del peccato è la morte e che restando nei nostri peccati noi non vedremo Dio.

Per queste ragioni, la nostra sarà una vera supplica nei confronti del nostro Padre Celeste affinché perdoni i nostri peccati.

Allo Stesso Modo

Per far sì che questo avvenga, però, non basta chiedere, ma è necessario chiedere bene. Avere fede e credere non è sufficiente (infatti, spesse volte, le nostre suppliche non sono accolte).

E' necessario credere, ma anche fare la volontà del Signore, ubbidire a tutti i suoi comandamenti.

- Credere in Dio,
- che il sangue di Gesù ci purifica,
- che Dio ci guarisce
- e ci libera dai demoni

non è molto difficile ma il “fare” ...

Ti sei mai impegnato nel fare quello che il padre dice?

Nel caso specifico: “...come noi li rimettiamo ai nostri debitori...”

Gesù ci da un insegnamento prezioso ricordandoci l’episodio dove esorta coloro che stanno per portare l’offerta (leggi: preghiera) a pensare ai propri fratelli e a **sciogliere**, prima di tutto, le controversie con ognuno di loro poiché solo allora si è degni di offrire a Dio.

Le chiese sono piene di persone che offrono “sacrifici” che non salveranno dal peccato. Ecco perché le chiese sanguinano, gli ambienti si intiepidiscono e la gente non si sente ben guidata, anzi cammina nella confusione; non si vive la lode, non si sperimentano la gioia o il grido di giubilo.

La comunione con il Signore non c’è e non ci sarà mai, perlomeno fino a quando non si imparerà a fare ciò che Dio ci chiede: lascia le tue offerte, riconciliati con i tuoi fratelli, poi sarai gradito davanti a Dio.

Perle di saggezza

Dopo queste considerazioni possiamo ora guardare al “Padre Nostro” non come il ritornello di una canzone da ripetere a memoria, ma una serie di perle di saggezza che



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

il Signore ci ha confezionato e donato affinché noi tutti possiamo usufruirne nel migliore dei modi per sfruttarne appieno le potenzialità. Usiamole, queste perle, per insegnare dottrina per evangelizzare poiché dentro questa breve preghiera, dentro queste poche parole è contenuta la dottrina di Cristo.

Manca ora solo l'ultima parte della preghiera da commentare:

9° E NON ESPORCI ALLE TENTAZIONI **10° MA LIBERACI DAL MALE**

“...e non esporci alle tentazioni ma liberaci dal male...”

La preghiera cattolica recita “non ci indurre” che è un po’ pesante come termine; credete voi fratelli che Dio, nella Sua infinita bontà, possa indurci in tentazione? Anche il nostro testo potrebbe dare motivo d’interpretazioni errate ma, come al solito, la Scrittura ci viene in aiuto con S. Giacomo (fratello del Signore) che, nel primo capitolo della sua epistola, al verso 13 scrive:

Giacomo 1:13 Nessuno, quand'è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno;

Alla luce di tutto questo, il senso più corretto da dare alla nostra preghiera è: Signore, aiutaci a non cadere nelle tentazioni ... ma liberaci al male da tutto quel male che ci circonda e che ci attanaglia.

Il diavolo, come dice l’apostolo Pietro, è intorno a noi e come un leone ruggente cerca continuamente chi può divorare. Con questa coscienza, allora noi, chiediamo a Dio una liberazione dalle fauci del leone, altrimenti pronte a chiudersi per sbranarci.

Quale male

Certo “liberaci dal male” fa pensare...

E’ il peccato? È il diavolo?

E se ho rinunciato a queste cose: sono immune?

Dovremmo chiudere gli occhi e meditare... e improvvisamente percepire lo spirito del male che, provenendo da lontano, si adegua e si adatta: grossolano per alcuni, sottile per altri; rosso come lo scarlatto nell’evidenza, impalpabile come la nebbia nel segreto.

E’ questo potere di cambiare forma che permette al male di giungere e penetrare persino nelle coscienze dei credenti.

Questa *decima* parola del “Padre Nostro” è, a mio avviso, molto profonda e va rivalutata nella professione cristiana. Il male non è un’ipotesi, una eventuale possibilità, ma una realtà. Una realtà presente e avvolgente. L’apostolo Paolo, con sincerità, dice:

Romani 7:19 Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio.

L’aspetto pressante del *male* nella vita del credente corrisponde alla *quotidiana* richiesta di liberazione presentata nella preghiera più famosa del mondo. Un pronunciamento che deve accordarsi con la consapevolezza della fragilità di ogni uomo, di ogni donna; così che nell’umiltà si possa lottare e vincere.

Con questa richiesta di liberazione si conclude la preghiera del Padre Nostro. Siano rese grazie a Gesù.

MATTEO 6: 9- 13

Matteo 6:9 Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

Matteo 6:10 venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com’è fatta nel cielo.

Matteo 6:11 Dacci oggi il nostro pane quotidiano;

Matteo 6:12 e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori;

Matteo 6:13 e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno.

Istruzioni di Gesù sulla preghiera

=Mt 6:9-13

Luca 11:1 Gesù era stato in disparte a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».

Luca 11:2 Egli disse loro: «Quando pregate, dite:

"Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno;

Luca 11:3 dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano;

Luca 11:4 e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo a ogni nostro debitore; e non ci esporre alla tentazione"».

1. Padre nostro
2. che sei nei cieli,
3. sia santificato il tuo nome;
4. venga il tuo regno;
5. sia fatta la tua volontà anche in terra com’è fatta nel cielo.
6. Dacci oggi il nostro pane quotidiano;
7. e rimettici i nostri debiti
8. come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori;
9. e non ci esporre alla tentazione,



ATSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

10. ma liberaci dal maligno.

- 1) ... Non avere altri dèi oltre a me.
- 2) Non farti scultura, né immagine alcuna ...
- 3) Non pronunciare il nome del SIGNORE, Dio tuo, invano; ...
- 4) Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. ...
- 5) Onora tuo padre e tua madre, ...
- 6) Non uccidere.
- 7) Non commettere adulterio.
- 8) Non rubare.
- 9) Non attestare il falso contro il tuo prossimo.
- 10) Non desiderare ... cosa alcuna del tuo prossimo.

Dino Cosenza